

ISTITUTO SALESIANO S. BERNARDINO
CHIARI (Brescia)

Agosto 1976

Cari Confratelli

Il 12 luglio u. s. si spegneva santamente il



Sac. GIACOMO GIOVANELLI

Di ritorno dalla Colombia, ai primi di aprile, era stato ricoverato all'Ospedale di Chiari, perchè colpito da amebiasi.

Nonostante un primo sintomo di ripresa e di benessere, la salute peggiorava inesorabilmente.

Alla debolezza fisica, sopraggiungeva ultimamente un ictus cerebrale che paralizzava l'infermo causandone la morte.

D. Giacomo era nato il 26 luglio 1908 ad Iseo (Brescia).

La cittadina che accolse per oltre cinquant'anni i figli di D. Bosco e ne conserva tuttora stima ed amore, ha dato molte vocazioni alla famiglia salesiana.

La salute è buona e ne approfitta per creare una rete di amicizia e di solidarietà per i suoi lebbrosi.

Il suo proposito è di ritornare definitivamente.

Riparte per la Colombia in novembre. Alcuni giorni dopo il suo arrivo, beve inavvertitamente acqua inquinata e contrae il terribile morbo che lo porterà alla tomba.

Ritorna in Italia ai primi di aprile, nel nostro istituto salesiano di Chiari. Le premurose cure dei medici non valgono a fermare la malattia.

Spira alle 23,10 del 12 luglio, circondato dall'affetto dei confratelli, del fratello e degli amici.

Questi in sintesi i momenti salienti della vita di D. Giacomo.

Essi sono sufficienti per far emergere due tratti caratteristici della personalità del confratello. Innanzitutto: un eccezionale spirito di adattamento e di obbedienza.

E' senz'altro frutto di dominio ed equilibrio interiore, e di ampia disponibilità alla voce del Signore.

D. Giacomo sapeva vivere gli impegni più gravosi con limpida semplicità, senza perdere la sua calma.

La vocazione missionaria vissuta costantemente nel sacerdozio e fiorita oltre i sessant'anni, è il segno di questa giovinezza spirituale.

Ma anche prima, raccogliendo vari indizi della sua vita, noi scopriamo che il suo apostolato è stato ostacolato da incomprensioni, sacrifici e difficoltà varie. Di questo, D. Giacomo non ha mai palesato alcunchè.

A chi lo accostava, dava l'impressione di essere una persona estremamente semplice e serena.

Pure nell'ultima malattia volle essere così: riservato nel manifestare la sua sofferenza, e deciso a lasciare impressioni di gioia e fiducia nel Signore.

L'altro tratto caratteristico della figura di D. Giacomo, è la sua cordialità.

Una cordialità penetrante, che beneficiava ragazzi e adulti.

Un'amicizia che sapeva capire ed aiutare.

Per rendersene conto, basta rileggere alcune lettere pervenute alla nostra direzione, alla notizia della sua morte.

Eccone una: « Ho appreso la notizia della morte di D. Giacomo. Sono profondamente addolorato. E' imponderabile il bene che D. Giacomo mi ha fatto. Cortese, prudente, tenacemente ottimista, mi ha aiutato a vivere con disponibilità e gioia il mio sacerdozio ».

Anche l'ispettore di Bogotà così si è espresso: « Dovunque e in tutti lasciò l'impronta cordiale della sua fraterna amicizia, della sua gioia, del suo ottimismo salesiano, e del suo amore per i più poveri e sfortunati. Io ho goduto personalmente della sua fraterna bontà. Ma quello che sempre mi commosse, fu la sua obbedienza. In questa dimensione rivelava

D. Giacomo crebbe all'oratorio, assimilando dai primi salesiani mandati da D. Rua, l'amore ai giovani e il desiderio di dedicarsi a loro per tutta la vita. Un desiderio che diventò presto vocazione, perchè respirato in un ambiente di semplicità, gioia, ed amata povertà.

In questi ultimi mesi, D. Giacomo ricordava l'esempio dei suoi primi educatori.

Il 28 ottobre 1928 riceve a Chiari la vestizione chiericale per mano del Servo di Dio D. Rinaldi, e il 12 settembre 1929 emette la prima professione, ripetuta tre anni dopo.

Per la vivacità dell'ingegno e la passione allo studio, i superiori lo inviano all'Università Gregoriana.

E' ordinato sacerdote il 19 settembre 1942, a Brescia.

Alla gioia della consacrazione, subentra ben presto la sofferenza e l'amarrezza. Per assistere più da vicino i familiari, su invito degli stessi superiori, D. Giacomo lascia la Congregazione per incardinarsi nella Diocesi di Brescia. Svolge il ministero sacerdotale a Siviano di Montisola, Lovere, Malegno ed infine in Seminario.

Allo studio e all'insegnamento accosta continuamente il lavoro pastorale: è cappellano festivo a Borgosatollo.

Ovunque lascia una traccia indelebile di bontà e di amicizia. Ovunque si distingue, è la testimonianza corale di tutti, per l'amore ai giovani e ai ragazzi. La vocazione salesiana è per D. Giacomo, più che un impegno di lavoro, un'altra anima.

Per questo, nel 1967, libero da impegni familiari, chiede ai superiori di essere riammesso nella famiglia salesiana.

Compie il noviziato a Chiari, dove il 17 aprile 1969 emette la professione triennale e la ratifica definitivamente ad Agua de Dios, tre anni dopo.

All'invito del Rettor Maggiore di dedicare cinque anni della propria vita alle missioni, risponde generosamente.

Ha 61 anni e viene mandato in Colombia, prima nel lebbrosario di Contratacion e poi in quello di Agua de Dios.

I Confratelli che hanno lavorato con lui, lo definiscono: cordiale, ottimista, lavoratore instancabile, servizievole con tutti.

Nessuno può capire il sacrificio compiuto da D. Giacomo.

Più volte interpellato, al suo ritorno, sul lavoro svolto, rispondeva con poche e semplici battute, quasi a togliere dalla sua testimonianza tutto ciò che apparisse straordinario.

« Il missionario, soleva ripetere, è colui che sa vivere in continua disponibilità di spirito ».

Nel 1975, dopo cinque anni di missione, ritorna per un po' di tempo in famiglia.

tutta la sua grandezza interiore di apostolo. Con tutta semplicità esprimeva le sue vedute e i suoi desideri, e poi si metteva con tutta disponibilità nelle mani del superiore ».

Questi aspetti della personalità di D. Giacomo non sono spontanei. Noi lo sappiamo: sono frutto di una fedeltà quotidiana alla chiamata del Signore. Sono doni dello Spirito Santo.

Sono perciò il segno della presenza di Dio nella nostra famiglia.

Segno di ciò che vuole da noi: essere disponibili alla Sua chiamata, fino al dono della vita.

E' la lezione che ci viene da D. Giacomo.

Ricordiamolo nella preghiera.

E' un tributo di riconoscenza per tutto il bene che ci ha fatto.

Vogliate ricordarci nel Signore.

I Salesiani della Comunità di Chiari

D. Giacomo Giovanelli, nato ad Iseo (Brescia) il 26-7-1908

morto a Chiari il 12-7-1976